

## **In caso di nuove elezioni nel 2011 in Piemonte non è affatto scontato che sia ancora il leghista Cota il candidato del centrodestra contro Chiamparino**

VISTO DA GIAMPAOLO TESTA/ IL PRESIDENTE POTREBBE DIVENTARE MINISTRO.  
SULL'ALTRO FRONTE LA SCELTA DEL SINDACO DI TORINO E' QUASI CERTA

A dispetto di quel che recitano i comunicati ufficiali, i rapporti tra Lega e Pdl in Regione – già non idilliaci - sono stati ulteriormente incrinati dalla decisione del Tar del Piemonte (nella foto il presidente della regione Piemonte Roberto Cota).

Proprio in questi giorni si fa il riconteggio dei voti attribuiti alle due liste pro Cota “Al Centro con Scanderebecch” e “Consumatori”.

Nessuno si azzarda a rilasciare dichiarazioni di ostilità nei confronti dell’alleato-competitor, ma sotto sotto il Pdl si sta attrezzando per cercare di tagliare il più possibile l’erba sotto i piedi del Carroccio.

Una cospicua parte del Pdl teme infatti che un eventuale ritorno alle urne nella prossima primavera possa rafforzare ulteriormente la Lega a scapito del resto del centrodestra e, in particolare, proprio degli azzurri.

Al coordinatore regionale Enzo Ghigo viene rimproverato di essere eccessivamente succube del Carroccio ed è per questa ragione che il suo predecessore, Guido Crosetto – che pure la sera della vittoria portava trionfalmente Cota in braccio in piazza Castello – ha iniziato a tessere la sua trama per tentare di allargare la coalizione.

Tutti, formalmente, nel centrodestra si dichiarano sicuri che il Tar nelle prossime udienze darà loro ragione e – almeno così auspicano - se non lo farà il Tar, lo farà il Consiglio di Stato.

In realtà, si stanno tutti attrezzando – sulla base del “si vis pacem para bellum” - alle future ostilità elettorali che ognuno cerca di esorcizzare pur sapendo che incombono.

Il grande corteggiato è l’Udc, che il Pdl – dopo aver snobbato nella tornata elettorale di aprile – vorrebbe ora recuperare, soprattutto in funzione di calmierare la Lega.

Ma può l’Udc – dopo aver proposto i ricorsi ed essersi presentato a fianco di Mercedes Bresso – cambiare ancora una volta schieramento, dando l’impressione al proprio elettorato – che già i sondaggi indicano frastornato e per questo in caduta – di non sapere che pesci pigliare?

Ma c’è un altro aspetto da non sottovalutare che in questi giorni sta agitando il mondo politico piemontese.

Se la situazione - tra Tar e Consiglio di Stato - dovesse protrarsi troppo a lungo, non è affatto scontato che, in caso di ritorno alle urne, sia ancora Cota il candidato presidente del centrodestra.

Il governatore – e questo lo sa bene chi gli è vicino – ha accettato da “soldato” la mission che Bossi gli ha affidato in Piemonte, ma in realtà i suoi desiderata erano e restano di natura...romana.

Se mai si arrivasse ad un rimpasto di governo, il suo nome è in pole position per un incarico ministeriale e ciò modificherebbe radicalmente il quadro politico regionale delle alleanze.

Anche nel centrosinistra, l’eventuale ritorno ai seggi si sta rivelando una polpetta avvelenata, dando origine a scontri più o meno sotterranei tra i supporter della Bresso (pochi) e i sostenitori di Chiamparino (tanti).

Una pausa di riflessione balneare servirà a tutti.

L’autunno si annuncia caldo per il Piemonte. E questa volta non solo per la Fiat.

Giampaolo Testa